



**Al Sottosegretario di Stato
Sen. Giacomo Caliendo
Al Capo Dipartimento dell'O. G.
Cons. Luigi Birritteri**
Roma

OGGETTO: Lavoro straordinario.

La scrivente O.S. negli ultimi tempi ha ricevuto numerose segnalazioni e da diversi uffici giudiziari circa l'insufficienza dei fondi occorrenti per retribuire le prestazioni di lavoro straordinario imposte al personale per indifferibili esigenze di servizio (assistenza alle udienze, esecuzione di provvedimenti restrittivi della libertà personale, ecc.).

Con la cronica carenza di personale, il ricorso al lavoro straordinario non è più un evento eccezionale e non programmabile, così come stabilito dai contratti, ma la "regola" per garantire il buon andamento degli uffici giudiziari.

Per rimediare all'inconsistenza dei finanziamenti alcuni dirigenti hanno emanato circolari nelle quali, dopo aver ribadito l'obbligatorietà del lavoro straordinario, viene "suggerito" al personale di commutare la retribuzione in riposo compensativo.

Al riguardo è bene ricordare che l'istituto del riposo compensativo, a norma dell'art. 26 del CCNL integrativo 16-05-2001, è una facoltà del lavoratore e non può assolutamente essere imposto al dipendente in luogo della corresponsione di denaro.

Occorre poi riconoscere che il riposo compensativo non è vantaggioso per il lavoratore: in primo luogo perché la retribuzione per il lavoro straordinario è superiore rispetto a quello ordinario e poi perché il salario accessorio concorre alla determinazione del montante pensionistico nel sistema contributivo.

La triste realtà è che con straordinari e riposi compensativi, reiterate applicazioni di personale in altri uffici si tenta di sopperire alla cronica carenza di personale e di risorse economiche; agli occhi di scrive tutto ciò appare solo come "il gioco delle tre carte" e chi ci rimette è sempre il lavoratore.

La RdB P.I. è sempre stata contraria alle politiche adottate dai vari governi di ricorrere all'utilizzo smodato del lavoro straordinario perché ciò si traduce in tagli indiscriminati ai posti di lavoro; è giunto il momento di invertire la rotta in quanto senza nuove assunzioni il funzionamento degli uffici giudiziari non può più essere garantito.

Questa O.S. ritiene che il lavoro straordinario già prestato e non retribuito sia un credito certo, liquido ed esigibile e, pertanto, non esiterà a mettere a disposizione dei lavoratori i propri uffici legali per il recupero delle somme spettanti.

Per quanto sopra esposto si chiede un immediato incontro al fine di affrontare la problematica che oramai investe tutti gli uffici del paese.

Certi di un sollecito riscontro si porgono distinti saluti.

Roma, 6 ottobre 2009

Coordinamento Nazionale Giustizia
Giuseppa Todisco